

LIBRO DECIMONONO.

SOMMARIO.

Entra Telemaco ne' Campi Elisi ov' è riconosciuto da Arcesio suo bisavolo che l'assicura che Ulisse è ancora tra' vivi, e che avrà egli il piacere di rivederlo in Itaca, e di regnare dopo di lui. Gli narra la felicità de' giusti e sopra tutto de' principi che in tempo di loro vita amavano gli Dei, e procurarono il bene de' loro sudditi. Gli fa vedere che maggior gloria piove il cielo nelle anime di questi regj, che su quelle degli eroi solamente guerrieri, e gli mostra, che hanno da quelli separato il soggiorno. Riceve Telemaco varie istruzioni dal suo bisavolo; e poi si riconduce in fretta al campo de' collegati.

In uscir da quei tenebrosi luoghi, Telemaco senti talmente alleviarsi, come se gli fosse stata tolta una montagna d'addosso; e da questo alleviamento vie più comprese la miseria di quei poveri sventurati che ivi racchiusi non potevano mai sperare luce di libertà. Ma restò smarrito di spirito al considerare quanto i re erano colaggiù più acerbamente tormentati degli altri rei. A tanti doveri dunque, gemendo egli diceva, a tanti pericoli, a tante insidie sono soggetti i monarchi! è tanto per essi disastrosa la strada della verità! tanto malagevole è il potersi difendere dalle proprie e dalle altrui passioni! e, dopo tante agitazioni e tante traversie, che soffrono sulla terra, in pochi anni di vita, questi tormenti gli aspettano nell' inferno, questa sorta di pene! Hai stolto colui che desidera di regnare! Quanto, hai! quanto più vale la vita oscura e privata, nella quale più sicura è l'innocenza de' costumi, e men difficile la tranquillità dello spirito.